

Maramotti



Epifani: «Ha scelto le persone sbagliate. Si faccia da parte»

Il segretario della Cgil: «Evidenti le responsabilità di Bertolaso. Pericoloso il decreto sulla spa, salviamo la Protezione civile»

Il colloquio

SIMONE COLLINI
INVIATO A PISA

Spetta ai magistrati accertare le responsabilità di tutti i soggetti coinvolti in questa vicenda. Ma se questa è l'inevitabile premessa a ogni ragionamento sullo scandalo che si è abbattuto sulla Protezione civile, la conclusione a cui poi arriva Guglielmo Epifani è che «Bertolaso ha delle oggettive responsabilità politiche per quel che è accaduto». Il segretario della Cgil è a Pisa per partecipare al "Festival dell'economia

reale Manifattura" organizzato dal Nens. Insieme al direttore scientifico di questo centro studi Stefano Fasina, al vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei e ad altri partecipa alla tavola rotonda dedicata a "lavoro e innovazione". Parla di una crisi che «è tutt'altro che passata», di un governo che «doveva incentivare di più l'economia e sostenere una politica industriale», dei rischi che corre l'Italia perché «purtroppo il 2010 sarà dal punto di vista occupazionale peggiore del 2009». Ma prima di entrare nella sala in cui si svolge il seminario, non si tira indietro di fronte a chi gli domanda quale sia il suo giudizio circa questa storia fatta di scambi di favori e prez-

zi dei lavori lievitati e frasi equivocate: «Guardi, le storie di donne non ci interessano, d'altro canto siamo figli del '68», dice prima di tutto facendosi una risata.

Ma se Epifani liquida la vicenda «ripassata» con una battuta è perché la gravità di quanto accaduto e di quanto può accadere sta altrove. E infatti il segretario della Cgil si fa subito serio quando lo sguardo si sposta sugli appalti concessi «senza la dovuta trasparenza». «Le responsabilità politiche di Bertolaso sono evidenti». Anche se dice che qualcosa può essergli sfuggita? «No, non può cavarsela dicendo che alla Maddalena hanno dovuto fare in fretta e quindi non ha potuto controllare tutto. Era sua responsabilità farlo. Anche perché la Protezione civile con lui ha assunto un forte impianto personalistico, è stata organizzata come un sistema piramidale». Il sottosegretario dice che forse si è fidato troppo, che qualcuno ha tradito la sua fiducia. «Sì, ma chi le ha scelte quelle persone di cui forse si è fidato troppo?».

Ma per Epifani il problema non riguarda soltanto Bertolaso, va al di là della vicenda e del destino personale del sottosegretario. «È la stessa Protezione civile che rischia di essere delegittimata, e questo non possiamo permetterlo». Se siamo arrivati a questo punto, per il segretario della Cgil, è perché negli ultimi anni sono stati affidati a questo organismo dei compiti che nulla hanno a

L'alibi della fretta

«Non può cavarsela dicendo: "Non posso controllare tutto"»

Responsabilità oggettiva

«Appalti concessi senza trasparenza grazie al sistema messo in piedi»

che vedere con il suo ruolo. «Le emergenze sono una cosa, i grandi eventi un'altra. Le prime riguardano la vita stessa dei cittadini e allora sì che ci sono le ragioni di urgenza che rendono legittimo il ricorso a po-

teri straordinari da parte della presidenza del Consiglio. Ma i grandi eventi, l'anniversario della nascita di San Giuseppe da Cupertino, i mondiali di nuoto, l'organizzazione del G8 sono eventi ampiamente prevedibili, non si può utilizzare lo strumento dell'ordinanza ed elude-

Il governo si fermi

«Il decreto è sbagliato e pericoloso, anche la Cgil si mobilerà»

Rischio delegittimazione

«Evitiamo che la Protezione civile venga travolta»

re così i requisiti di trasparenza nelle procedure».

Ma le critiche di Epifani non sono solo sul passato, perché la situazione peggiorerà inevitabilmente se mercoledì la Camera convertirà in legge il decreto che trasforma la Protezione civile in una società per azioni. «Una decisione sbagliata e pericolosa», la definisce il segretario della Cgil. Perché aumenterebbe il «potere di discrezionalità» del governo, facendo venir meno del tutto il confine tra emergenze e grandi eventi, e perché per questa strada si darebbe vita a un organismo «non soggetto a controlli, senza limiti di spesa e con il potere di derogare alle leggi».

Non la caso la Cgil e la Funzione pubblica hanno promosso per mercoledì un incontro a Corso d'Italia dall'eloquente titolo «No alla Protezione civile Spa». Fatto apposta a organizzarlo in contemporanea alla discussione del decreto alla Camera? «In realtà no - sorride Epifani - l'avevamo fissato in agenda da tempo. Diciamo che siamo stati previdenti». Parteciperanno sindacalisti, architetti, esponenti del Wwf e di Legambiente, e anche lavoratori della stessa Protezione civile. Tutti a chiedere al governo di cambiare strada. E se invece mercoledì mettesse la fiducia? «Sarebbe un atto estremamente grave». ♦



UNIAMOCI...